

Lodovico Gierut

Critico d'Arte e Giornalista

VIAGGIO ARTISTICO DALLE GALASSIE AL MICROCOsmo.

Non posso fare a meno, e Gianfranco Bianchi mi scuserà, di leggere subito, per questa mia breve presentazione non tanto una delle significative, forti e delicate liriche di Monica Petroni che spesso ne accompagna le presenze espositive, ma due tratti poetici di mia figlia Marta.

Il primo dice così: “**Arte/sorreggi/la solitudine dell' Uomo/e/traccia comete/nel cammino effimero**”.

Ecco il secondo: “**Stelle lontane/nel crepitio della volta celeste/nascondono sogni e desideri/alle porte di occhi/nell'inquieto vivere**”.

Che il viaggio sia un tema ricorrente nel percorso creativo di **Bianchi**, è assodato.

Nel suo non manca, infatti, un'ampia visione che ormai da tempo va attirando l'attenzione di chi ama la natura e la continuità positiva del nostro pianeta.

Mi riferisco anche al tema dei cosiddetti “Cambiamenti climatici” così apprezzati, tra l'altro, anche nel 2018 presso il Palazzo della Cultura a Cardoso di Stazzema.

Dire di **Gianfranco Bianchi**, nativo di Massa – vive però in quel di Pistoia – non è facile, almeno in sintesi.

Il suo qualitativo curriculum vitae è ampio, come vasta ne è la visione creativa.

E, poliedrico, si interessa fattivamente pure di musica, ed è bello notarne la serietà professionale e la passione nella continuità di una linea espressiva che non si spezza, non ha cedimenti, dato che va dalla natura morta alla paesaggistica, sino a certe installazioni ponderate e molto interessanti e all'astrazione equilibrata certe volte esplosiva.

Ci sono dunque le galassie, le nubi molecolari, le nebulose planetarie, ma egli va sino al macro-pittorico.

Gianfranco Bianchi ha in sé – desidero sottolinearlo – quel germe inalterato, proprio della *passione*.

Passione del fare e del donare.

La sua è una Passione che si unisce molto bene al significato del termine.

La saggista, storica e letterata **Marilena Cheli Tomei** – che ben lo conosce e apprezza – ha chiarito tale termine, che peraltro sposa in modo ottimale la personalità del Nostro.

Ha detto, infatti, della predisposizione “**nel cogliere aspetti della vita delle persone che a molti sfuggono per superficialità o approssimazione. Naturalmente ciò comporta una sensibilità**

esasperata che, quando si esplicita nell'arte, produce opere profonde di significato, indimenticabili ed eterne, perché uniscono allo slancio creativa la competenza e la conoscenza”

La *passione* è lo specchio di **Bianchi**.

In questa sua presenza versiliese, che è la continuazione di un percorso fatto di tappe padovane, mantovane, romane, milanesi e via dicendo, ha sondato – nella gestualità controllata delle bellissime cromie – i due universi che paiono essere opposti, ma non lo sono.

Sono, secondo me, entità complesse e affascinanti, che ci inducono a riflettere su antichi quesiti del perché esistiamo, da dove veniamo e dove andremo.

C’è l’indecifrabile oltre, c’è l’astronomia e il ‘dentro’ microscopico.

Ecco il tema oggi affrontato e proposto.

Che siano le “Pleiadi”, la “Nebulosa Medusa”, la “Nebulosa Aquila”... – i titoli li abbiamo accanto in questa sala dove passa da anni la memoria – certo è che tutti i dipinti servono a farci riflettere sulla limitatezza umana che va avanti tecnologicamente ma è lenta scientificamente.

Spesso ci affanniamo, ci scontriamo, ci fermiamo a discutere e magari a litigare su argomenti futili, ma l’artista-**Bianchi** ci sa invitare, con ciò che ha portato a Lido di Camaiore, a pensare al viaggio dell’Uomo che dovrebbe essere fatto, invece che di divisioni, di dialogo e di aggregazione e anche di ricerca.

Non vorrei apparire polemico, ma se da un lato è da lodare in modo incondizionato la sua onestà per la ricerca, non è difficile notare che va assottigliandosi altrove il “mestiere”.

Sarebbe proprio interessante, per tutti, visitare il suo Studio dove lavora senza sosta pensando spesso alle distanze siderali e al ‘micro’!

I suoi quadri sono messaggi di pensiero, alla stregua di un poeta che declama le proprie liriche, o di uno scrittore che segna le proprie carte, o di un musicista che s’espriime col proprio strumento.

L’anno scorso, parlando di lui, affermai che solo la cultura del dialogo e della comunicazione potrà aiutarci, poiché la bellezza, cioè “non solo la bellezza”, non potrà risollevare un mondo oggi spesso confusionario e buio.

L’arte è messaggio, è fatica, è lettura di sé e degli altri.

Bianchi è consapevole del suo mestiere che ci suggerisce di pensare e di non fermarsi alla superficie, visto che realizza opere profonde, come ‘fonde’ sono pure le sue indagini sul microcosmo, sugli atomi e sulle molecole.

Ci invita in maniera diretta e indiretta, a sondare quell’ “Io” che ogni tanto nascondiamo per negligenza o pigrizia.

Qualcuno ha parlato di **Jackson Pollock**, ma il discorso **Pollock-Bianchi** fa parte di un altro capitolo.

Nei due non c'è la totale unione del *dripping*, dello 'sgocciolato', ma la convergenza mentale, pur lontana nel tempo (l'artista statunitense è morto nel 1966) va guardata più che altro nella scelta dei colori e dei momenti in cui sono usati, schizzati o stesi sulla tela, sulla carta, sulla materia lignea.

Colori che danno soluzione a emozioni, a sensazioni, a scelte, a comunicazioni....

I dipinti di **Gianfranco Bianchi** non sono asettici, non sono macchinosi, non si impantanano nella tanto in auge odierna 'provocazione' spesso superficiale e casuale, se non demenziale.

Sono coerenti, sono la "sua" significativa grammatica sempre eloquente e chiara.

Appartengono all'intelaiatura della sua personalità, ovvero a pagine e a capitoli di un animo, di un *libro* perfettamente collegato.

Il linguaggio dei colori che oggi fa ammirare la sua visione unitaria della realtà, è la disciplinata testimonianza di un vissuto chiaramente ragionato e perciò espressivo'

Lido di Camaiore (Lucca) – mostra personale di Gianfranco Bianchi – Galleria Europa. 20/24 settembre 2019 (estratto dalla presentazione del 20 settembre 2019).

PREFAZIONE NELLA MONOGRAFIA

Presentare questa monografia in sintesi, peraltro chiara nei contenuti e qualificata anche per la presenza di colleghi, comprese altre firme della Cultura, è come incontralo di nuovo per parlare non solo di comuni amicizie in ambito artistico e musicale, che poi sono la stessa cosa, di mostre visitate o di quella poesia facente parte del suo percorso quotidiano, ma per sottolinearne la coerenza, dote essenziale per ogni Artista considerato tale.

Coerenza, è una parola che fa parte del mio vocabolario allorché mi accingo ad analizzare l'Opera di ciascun creativo, quale ne sia la dimensione.

Forse chi in questo momento legge, si chiederà del perché sottolineo questa parola ma è presto detto: è un tempo, il nostro, pieno di luci ma anche di molto grigio.

Si pensi, infatti, a quanti pittori, scultori e altri diventino copisti di se stessi, come ho già affermato in più di una occasione, talvolta per stanchezza e rilassamento e in altri casi ripetendo sino al deterioramento soggetti con cui hanno raggiunto successi anche economici.

Non è certo il caso di Gianfranco Bianchi la cui passione espressiva, partita anche dalle capacità come musicista, si è affacciata da tempo sul grande palcoscenico creativo con un percorso, mi ripeto, *coerente*. Il suo viaggio possiede la logicità di un filo che è nato dalle idee musicali, è giusto sottolinearlo, forgiato poi da una sua grammatica composta da accenti il cui raggio d'azione è prettamente comunicativo.

La sua professionalità si va continuamente concretizzando in immagini suffragate da un colore/forma su cui non mi soffermo ampiamente per le chiare finalità, di cui altri hanno già esaurientemente scritto nel corso del tempo.

E' comunque un *colore* forte e dolce al contempo che si differenzia nella continuità naturalistica e vi si completa con una lineare sintesi di forma e di contenuto totalmente priva di orpelli, frutto pittorico calibrato e pieno di una azione dove – oltrepassando con autorevolezza il dato decorativo/illustrativo che opportunamente non è eliminato – consegna all'osservatore/fruitore quel significativo “simbolo” che è l'Arte.

Scorrendo ancora i suoi ben noti e apprezzati temi, siano legati ai cambiamenti climatici, al microcosmo, alle galassie e via dicendo, non posso però non citare alcune intelligenti installazioni fatte nel tempo in luoghi molto noti tipo quello della Casa del Mantegna a Mantova, intitolata “Il Falò della Cultura”.

Non è stato certo casuale giacché ha svelato in modo deciso quell'impegno cucito alla conservazione della memoria, quale ne siano le componenti.

E' stato, lo rammento molto bene, come una sorta di grido solo in apparenza ovattato: è lì, con quel “Falò”, che Bianchi ha condannato la follia dei regimi totalitari che hanno soffocato e soffocano ancora la libertà espressiva; è lì, voglio ripeterlo, che egli afferma ancora oggi l'importanza dell'avanzamento culturale aggregante e dialogante per la continuità dell'essere umano.

Penso sia giusto lodare Gianfranco Bianchi per il linguaggio artistico che, articolandosi in uno spazio intimo, si definisce e si salda nell'esteriorità, vale a dire nella sua costante testimonianza, onestamente tesa ad esprimere le proprie emozioni e i pensieri di tutti.

Bianchi si affida a segnali per dirci che l'Arte è simile ad una grande creazione contenente il trascorso, il già fatto, con l'insieme che si fonde – grazie a quel che propone caso dopo caso – al futuro, al sogno e al mistero.

Talvolta, osservando una ad una le sue opere poste sempre a gruppi tematici, mi sembra che appartengano ad un unico grande racconto che distribuendosi nello spazio profondo del cosmo/microcosmo, in un'unica voce, e anche nella dimensione composta da stagioni che si sposano agli accadimenti più vari, ci conduce istintivamente a pensare, avvalendoci cioè del valore dell'interiorità che purtroppo ogni tanto viene perso per la via.

Prima parlavo di racconto, ma è meglio che definisca l'opera di Bianchi l'intelaiatura di un libro i cui capitoli, ben cuciti l'uno con l'altro, sono soltanto in apparenza diversi per soggetti, ma saldamente collegati.

Per lui l'arte è evoluzione, è rinnovo, è analisi, è “pensare e fare e dare”, cosicché, scorrendo questa monografia ben impostata graficamente e con documentazioni fotografiche e scritti lineari, chi la leggerà o potrà avvalersene in altre forme, o chi non se ne fosse precedentemente occupato, potrà infine dire: “Ora lo conosco... e lo stimo”. (prefazione nella monografia "Viaggio Artistico dalle Galassie al Microcosmo" - 2022)

“GIANFRANCO BIANCHI. VERSATILITÀ E IMPEGNO”

Il “Viaggio” di Gianfranco Bianchi, artista noto da tempo, continua e si rinnova e si ampià, dopo essersi soffermato in sedi molto importanti, per cui sono veramente soddisfatto di averne fatto parte con altri colleghi, anche scienziati...

Chi lo conosce sa del suo impegno che non ha palizzate tematiche e sonda sia il Microcosmo dove ha scelto di porre in essere con l’uso di tecniche miste Cannabis, Caffeina, Tequila..., come le Galassie “Granchio”, “Girandola”, “Orione” e via dicendo che ha esaltato pittoricamente con grande assonanza connessa alle foto originali, come abbracci che popolano il suo vasto respiro e la vita. Bianchi, come è chiaro dalla monografia ricca di immagini e di scritti, ha una versatilità inesauribile, espressa nella pittura, ben collegata alla musica e ad una intensità di pensiero che indaga la realtà dei nostri giorni inquieti e vari.

Lo giudico, nel senso positivo e concreto, un “artista anomalo”, cioè non usuale, raro a trovarsi...

La disciplina e l’impegno fanno parte della serietà d’ogni artista, e Bianchi ne è consapevole, visto che l’arte è il luogo della libertà ma non dell’anarchia.

Sa conquistare spazi ideali e reali al medesimo tempo, viaggiando con le proprie articolazioni espressive diverse ma unite, come se il suo fosse una sorta di percorso che, dai primi rivoli di sorgente diventa fiume giù giù... verso il mare ossia la completezza.

Il suo tracciato corre e s’arricchisce, ma non è un soliloquio bensì un colloquio col mondo.

A quanto detto prima s’uniscono temi su temi, messaggi veri e propri ed ecco “Pensando in Rosso”, uno tra i tanti dipinti, poi arriva la serie legata ai mesi e alle stagioni, ma non manca il capitolo che ha dedicato al tempo, alle ere, alle età e neppure un altro sulle “forme creative”. C’è il dripping e altro ancora.

Spesso ho in mente – terribilmente attuale – il “Falò della Cultura”, un’installazione che Bianchi presentò nel 2015 in quel di Mantova, alla **Casa del Mantegna**, e il bellissimo “Cielo sopra Cardoso” come molti altri dipinti, alcuni in collezioni pubbliche, non mancano quelli dedicati al compositore lucchese Giacomo Puccini.

Gianfranco Bianchi fa vivere la propria realtà interiore, la logica del già vissuto o del giorno senza ore, con la fantasia che diventa immagine ancorandosi e unendosi alle forme.

Di lui ho detto e scritto, e credo di ripetermi affermando che se si nasce poeti o scultori o pittori per una disposizione naturale, artisti sul serio si diventa per un possesso intellettuivo, per uno sforzo d’indagine autonoma e comunicativa.

Senza andare oltre, penso sia giusto sottolineare che Bianchi, con le sue forme/formate dal contenuto – sempre logiche – e con un proprio linguaggio, ci presenta se stesso in piena onestà intellettuale.

Gli stessi colori, ben uniti nel segno, raccontano e interpretano il suo e il nostro tempo, ci fanno riflettere, ci fanno pensare e perciò lo ringraziamo per tutto, veramente per tutto. (Estratto

intervento di Lodovico Gierut, Pistoia, 28 aprile 2023. Mostra personale di Gianfranco Bianchi
“Viaggio Artistico dalle Galassie al Microcosmo”, Sale Affrescate).

GIANFRANCO BIANCHI AL MUSEO DELLA MARINERIA DI VIAREGGIO.

Penso che Gianfranco Bianchi sia stato fortunato ad essere stato ospitato, grazie all'Amministrazione Comunale, in questa sede dove ha portato, scelta con oculatezza ed equilibrio, una serie di opere dedicate all'acqua.

L'acqua, la dolce e la salmastra e la salata, è protagonista attorno a noi in una serie di tele, varie delle quali realizzate di recente pensando proprio a Viareggio e vicinanze.

L'acqua è, nella sua pittura, un qualcosa ricco di quelle che definisco “simbologie della continuazione”, in un insieme che mi porta a pensare all'importanza che tanti altri artisti proprio di Viareggio l'hanno omaggiata in un modo e nell'altro: basta fare non certo a caso i nomi di Lorenzo Viani, di Renato Santini, di Eugenio Pardini, di Giovanni Lazzarini detto “Menghino”, ma ad essi, pensando a questi spazi museali, ne andrebbero uniti tanti altri, del luogo e non, tipo Thayaht, l'inventore della tuta.

Bianchi ha accarezzato l'acqua con i suoi colori.

Conosco da tempo Gianfranco Bianchi e di conseguenza – avendo analizzato la coerente varietà del percorso – dico subito che Viareggio, col **Museo della Marineria**, è uno dei suoi “approdi”.

Per Gianfranco Bianchi, l'*approdo* odierno, come altri a Mantova, a Cardoso di Stazzema, a Pistoia e in altre città e in sedi importanti, mi appare ancora, usando una parafrasi, come una sorta di “Itaca”, ma di passaggio, e penso all'immortale lirica del greco Costantino Kavafis.

Nei suoi dipinti, dieci, tutti accanto a noi, c'è il simbolo della vita sul nostro pianeta: l'Acqua, e puntualmente il nostro ha titolato la personale **“Riflessi sull'Acqua”**.

E l'*acqua* – pure qui, in una Viareggio che è stata ed è di tanti creativi, penso al passato, cioè al pittore e scrittore Lorenzo Viani – di portata europea – per cui in questi giorni si tiene in città l'abbinamento culturale con Gabriele D'Annunzio, come allo stesso Lazzarini, a Renato Santini e a Mario Marcucci, a Inaco Biancalana e ad Eugenio Pardini..., ma l'elenco, davvero lungo, è qui impossibile a farsi – è un elemento che afferma, nella specificità di Bianchi, la continuità espressiva, l'impegno quale messaggio a tutela dell'ambiente.

Basterebbero solo i titoli dei quadri che ha portato qui, declinarne il percorso, ma le parole servono a poco giacché l'abbinamento cromatico e di forma offre la soluzione completa della sua finalità, ovvero a “farcì riflettere sull'importanza di questo elemento indispensabile per la vita sulla Terra”.

Parlando delle sue raffigurazioni acquee, ho già detto che fanno parte, come l'Arte, delle cosiddette “simbologie della continuazione”, e da parte sua l'averne portato in essere le luci e le ombre, me lo fanno apprezzare come uomo e come artista.

L'acqua, in Bianchi, è il riflesso della storia trascorsa e dell'attualità.

La sua coerenza – e la coerenza, in qualsiasi artista, è indispensabile per essere considerato tale – ne afferma un viaggio, un percorso che se non abbastanza conosciuto, potrebbe ingenerare interrogativi, ma nella stessa varietà continuata ha la sua logica.

Un viaggio, mi permetto di rammentarlo, fermato – cioè esplicato – anche nella sua monografia...

Il suo “filo rosso” pulsa dunque nelle storiche pareti di questo Museo, c’è in dipinti quali “Inverno”, “Lotta impari” e in tutti gli altri lavori che questo gentile pubblico saprà apprezzare nel contenuto.

E poi, perché non dirlo?, è lo stesso artista che potrà rispondere alle domande che sono sicuro vorrete fargli. (2023)